

Vieri, il malanno è una contrattura Stop 2 settimane

Anche se dovrà stare fermo per due o forse per tre settimane, saltando la gara di ritorno dello spareggio Italia-Russia per i mondiali di Francia '98, Christian Vieri può tirare un sospiro di sollievo: l'infortunio subito domenica dall'attaccante dell'Atletico Madrid contro il Compostela gli ha infatti procurato solo una contrattura muscolare alla parte posteriore della coscia sinistra e non uno strappo. Lo hanno confermato tutti gli esami clinici, compresi quelli cui Vieri si è sottoposto in Italia. Il medico dell'Atletico, Villalon, ha prescritto a Vieri riposo assoluto.



«Ravanelli imbroglione» I parigini ora s'arrabbiano

«Ravanelli, la vecchia volpe», «Ravanelli, l'imbroglione». Questi alcuni titoli dei quotidiani francesi che non perdonano il «mestiere» dimostrato dall'attaccante della nazionale che domenica sera, ottenendo un discorso rigore, ha dato alla sua squadra, l'Olympique Marsiglia, la vittoria contro il Paris Saint-Germain. Moviole di ogni tv, in questi giorni, hanno indugiato su quel 64' minuto di gioco, quando Ravanelli, spostato a sinistra, entra nell'area di rigore del PSG, toccando il pallone, nascondendolo al difensore Rabesandratana, poi incrocia le gambe e cade senza un evidente contatto.

Masters di tennis Sampras sconfitto dall'esordiente Moya

Amaro debutto per Pete Sampras al Masters Atp di Hannover, Germania. Il tennista americano, che ha già vinto tre volte il torneo (3,3 milioni di dollari di premi) di cui è campione uscente, è stato battuto dallo spagnolo Carlos Moya, al suo esordio nel torneo dei «maestri», in tre set con il punteggio di 6-3 6-7 (4/7) 6-2 in 1h 44'. Il n.1 per accedere alle semifinali non dovrà commettere passi falsi contro gli altri due avversari del suo girone, l'australiano Pat Rafter e l'inglese Greg Rusedski. Sampras non sta attraversando un momento di grande forma, ha subito il gioco da fondocampo dell'avversario (21 anni, n.7 al mondo). (Ansa).



Valentino Rossi prova a Monza la Renault da rally

Valentino Rossi è passato dai 50 cavalli dell'Aprilia 125 ai 290 della Renault Megane preparata dall'Husky Team con la quale, assieme al padre Graziano, dal 21 al 23 novembre disputerà il Rally dell'Autodromo di Monza. Ieri il campione del mondo della 125 si è presentato in pista e, alla guida della Renault con a fianco l'ex campione italiano dei rally Piero Longhi, Rossi ha fatto una ventina di giri (miglior tempo 2'15", poco indicativo sulla pista era bagnata) senza commettere errori. «È fantastica - ha commentato Rossi - Si sente che è potente, e io della potenza userei soltanto un 30%». (Ansa).

**L'Unità
lo Sport**

Sabato il ritorno dello spareggio-mondiale con i russi. Il ct Maldini non punta sullo 0-0. Casiraghi migliora

«Niente calcoli, l'Italia giocherà per vincere»

Gli alti e bassi di Casiraghi E Conte sfida Peruzzi...

È vero: il calcio è un mestiere precario. Prendiamo Casiraghi: due settimane fa era un centravanti da rottamare. A Mosca, nella gara Russia-Italia, era finito in tribuna. Poi, alla vigilia del derby, il ribaltone. In campo contro la Roma e gol, conferma con i russi del Volgograd e un altro gol, infine la gara con la Sampdoria e l'infortunio, che lo ha fatto diventare, complice il malanno di Vieri, l'uomo che tiene in ansia Cesare Maldini. Poi c'è Conte. Venti giorni fa era stato, ora scoppia di salute. Al punto che, parole sue di ieri, dopo il ritorno in Nazionale giocherebbe «persino in porta». Ma il calcio è anche maledizione. Come quella che accompagna Ravanelli: dove va, viene criticato. In Inghilterra, in un anno di Middlesbrough, ha litigato con mezzo mondo. In Francia da meno di un mese, al Marsiglia, lo hanno già definito «simulatore». Paolo Maldini cambia la prospettiva: la vita paga per il calcio. «Il sondaggio Cirm mi ha eletto più amato degli italiani? Merito della mia correttezza. E forse anche del fatto che nella vita di tutti i giorni cerco di essere sempre normale».

S.B.

ROMA. «Niente calcoli, l'Italia giocherà per vincere. Non possiamo puntare sullo 0-0. Se poi i russi segnano un gol in chiusura di partita, essi vanno ai mondiali e noi restiamo a casa». Primo giorno di ritiro della Nazionale, primo proclama. Cesare Maldini è in forma. Il pareggio ottenuto a Mosca due settimane fa, l'1-1 firmato da Vieri è da un'autorete di Cannavaro, ha placato le ansie del commissario tecnico. Strano, perché in fondo siamo davvero al momento della verità: sabato sarà mondiale (e allora via alle celebrazioni), oppure il nulla (e allora salteranno tutti, dal presidente federale Nizzola, a Maldini). Stavolta il ct dal temperamento ultrà sussulta solo quando viene fatto un nome: Roberto Baggio. Già, perché non ha convocato l'ex-Codino? Risposta: «Tra sabato e domenica ci siamo sentiti quattro volte al telefono. Quello che ci siamo detti è affar nostro e tale deve restare». La Telecom ringrazia (Maldini era a Milano, Codino in ritiro in attesa della gara con il Vicenza), noi un po' meno perché non è una risposta, quella. E in ogni caso quattro «contatti» per spiegarsi sembrano francamente troppi. Se davvero una conversazione telefonica allunga la vita, Maldini e Baggio camperanno secoli.

Medici al lavoro. Casiraghi è in via di miglioramento. La risonanza magnetica effettuata ieri mattina ha escluso lesioni ai legamenti collaterali del ginocchio sinistro, evidenziando una semplice infiammazione. Dovrebbe recuperare in tempo per scendere in campo contro i russi. Buone notizie anche da Sartor: il suo malanno si limita allo stato di affaticamento degli adduttori della coscia destra, con un principio di contrattura. Sartor, come Casiraghi, è uno di quei giocatori reduci da tre partite in otto giorni. Per loro, ci sarà allenamento ridotto. Ferrara ha un problema al naso, una leggera frattura delle ossa. Gli è stato applicato un «tutore», che in realtà è poco più di un cerotto. Contro i russi ci sarà. Epperò, dopo tante notizie buone, proprio al termine dell'allenamento di ieri una cattiva: Cois ha accusato un risentimento ai flessori

della coscia sinistra. Il malanno pare lieve, ma i medici prendono tempo per una diagnosi più precisa.

Spiegazioni. Domande a raffica, per Maldini. Perché è stato convocato Conte dopo l'esclusione della gara di andata? «Perché, e lo ripeto per l'ultima volta, allora furono i medici a fermarmi. Mi dissero che aveva bisogno di 48 ore di riposo, anzi, anche qualcosina di più, e io non potevo concedermi certi lussi. Ora sta bene e io l'ho chiamato». Perché manca Inzaghi? «Perché non è in un buon momento di forma atletica. Non è stato curato a dovere quando ha avuto l'influenza». Come sta Zola? «Mah... ha giocato anche lui tre partite in pochi giorni. Domenica con il West Ham ha sofferto nel primo tempo, poi si è ripreso e ha segnato un bel gol su punizione». Come vede Del Piero? «Bene, è in crescita di forma». Mai pensato ad un recupero di Vialli? «Mai. In Italia in questo momento abbiamo tanti buoni attaccanti». È stato tentato da Moriero? «No, in una gara come quella di Napoli non posso fare esperimenti. Devo puntare sul gruppo. Moriero, comunque, viene seguito con attenzione». Perché è stato bocciato Benarrivo? «Perché ha una leggera forma di pubalgia e i giocatori del Parma in questo momento sono un po' stanchi». Perché allora c'è Dino Baggio, al quale secondo Ancelotti andava risparmiata questa convocazione? «Lunedì mattina Ancelotti mi ha svegliato alle 8 per dirmi che i giornali avevano preso per vera una sua battuta».

Tracce. Maldini ha lasciato dietro di sé orme che lasciano intravedere la formazione di sabato. Partiamo intanto dai nomi sicuri: Peruzzi, Costacurta, Ferrara, Maldini junior, Dino Baggio, Albertini, Di Matteo e uno tra Casiraghi e Ravanelli. Siamo a otto. Rimangono tre maglie. Tre ballottaggi: Cannavaro o Nesta, Del Piero o Zola, Fuser o Lombardo. Per il ruolo di secondo attaccante stavolta pare scoccata davvero l'ora di Del Piero. Maldini ha fatto capire che per lui Zola non è al massimo. Il ballottaggio Can-

Russia: Ignatiev manda a casa tre giocatori

Ora anche i russi contestano la federazione mondiale per la formula delle qualificazioni di Francia '98. Dal ritiro di Telesse, in provincia di Benevento, dove da due giorni è al lavoro la nazionale di Boris Ignatiev, lo stesso ct ha attaccato i boss del calcio: «Questa formula va cambiata, assurdo che una nazionale tra Italia e Russia non vada al mondiale». Nonostante il presunto «giallo» dei giocatori rimasti a casa («solo ammalati» ha spiegato con diplomazia il tecnico russo), il morale è alle stelle e c'è la convinzione la certezza che la qualificazione sia possibile. I tre giocatori per i quali il tecnico ha personalmente disdetto le camere sono il capocannoniere del campionato russo, Oleg Veretennikov, Valery Esipov, centrocampista del Rotor Volgograd, e Yegor Titov, dello Spartak Mosca. Lunedì sera, a mezzanotte, si sono aggregati alla comitiva il portiere Ovchinnikov e il centrocampista Yanovsky. Ignatiev è già uscito perdente da una doppia sfida con Cesare Maldini nel '91, quando entrambi allenavano le Under 21: gli azzurri eliminarono la Russia andando poi alla conquista del primo dei tre titoli europei consecutivi. «Invidio a Maldini il pubblico del San Paolo, vorrei avere 80 mila persone dalla mia parte». Ottimisti Kolyanov (Bologna) e Simuntekov (Reggiana): «Il 2-2 è alla nostra portata». Ieri allenamento a porte aperte: allontanate le telecamere italiane mentre la tv russa ha potuto riprendere la nazionale al lavoro.



Pierluigi Casiraghi

Michel Lipchitz/Asp

varo-Nesta è dovuto all'appannamento del primo e al momento di furore del laziale. Infine, per la maglia numero sette dopo tanti falsi allarmi potrebbe finalmente partire titolare Fuser, ma il ct ha un debole per Lombardo. Da escludere un'utilizzazione di Conte sulla fascia: «Per me è un centrale e poi Conte non è entusiasta di giocare in quella posizione».

Oggi l'Italia giocherà una partita di allenamento con la Lodigiani Berretti. Maldini dice di non prenderla sul serio, ma nello stesso test, all'andata, schierò nel primo tempo dieci undicesimi della formazione poi spedita in campo a Mosca. Ieri sera, visita «pastorale» alla Borghesiana del presidente federale, Luciano Nizzola. Saluti e incoraggiamenti.

Stefano Boldrini

Salta la panchina blucerchiata, fra i candidati a sostituirlo Sacchi e Boskov

Crisi Samp, Menotti «lascia»

GENOVA. Dopo appena otto giornate dall'inizio del campionato, Cesar Luis Menotti, detto *el flaco*, da ieri sera alle 23 non è più l'allenatore della Sampdoria. La notizia è arrivata alla fine di una riunione svoltasi nella sede della società blucerchiata iniziata alle 16,30 presente il presidente Enrico Mantovani e il direttore generale Emiliano Salvarza. Il contratto, che aveva una scadenza biennale, come hanno precisato sia Menotti che Mantovani, è stato risolto di «comune accordo».

Probabilmente però l'espressione burocratica indica solo l'intesa sulle spartanze economiche. Perché il cambio dell'allenatore alla Samp (società che da ben sedici anni concludeva i campionati senza rivoluzioni in panchina) è destinato ad avere uno strascico di polemiche. Un anticipo lo si è avuto già ieri con le dichiarazioni dell'ormai ex trainer scudocrociato. Ecco le parole di Menotti: «Io mi sono presentato ieri pomeriggio in so-

cietà per chiedere alcuni rinforzi, ho detto che servivano due o tre giocatori per essere competitivi. In società ho però trovato altre opinioni». E poi, ancora: «Ho il mio prestigio da difendere, quindi abbiamo ritenuto, io e la società di interrompere il nostro rapporto».

E così già oggi l'allenamento di Bogliasco sarà diretto dall'allenatore della Primavera, Giovanni Re. Con Menotti, lasciano la società blucerchiata anche il suo vice, Poncini, e il preparatore atletico Signorini. E Mantovani? L'unica battuta l'ha fatta sul fatto che la sua società non cambia quasi mai l'allenatore nel corso del campionato: «C'è sempre una prima volta, non ne vado orgoglioso, sarebbe stato meglio arrivare alla conclusione naturale del contratto, ma non ho recriminazioni».

«Con Menotti - ha detto ancora il presidente sampdoriano - ci siamo lasciati per diversità di vedute, ma i rapporti restano cordiali». Di più il presidente non ha volu-

to dire. Nè tantomeno ha fatto cenno a chi sarà chiamato a sostituire *el flaco*. L'unica frase al proposito l'ha detta solo per tranquillizzare la squadra ed i tifosi: «A breve avrete notizie, stiamo valutando ipotesi concrete». E tra queste ipotesi si fanno i nomi di Bianchi, Galeone e, pare, anche di Sacchi. Qualche chanches la dovrebbe avere pure Boskov.

Menotti comunque non lascerà il nostro paese. Ci resterà fino a quando non nascerà il nipotino che il figlio Alejandro e la nuora Gianna stanno per dargli. Anche se lontano dal suo paese da diversi anni, la stampa argentina continua a seguire con dovizia di particolare tutto ciò che riguarda *el flaco*. E proprio ieri l'agenzia Telam ha rilanciato una lunga intervista a Juan Sebastian Veron, in procinto di lasciare Genova per raggiungere la sua nazionale. Veron ha conquistato i titoli dei giornali in questi giorni per le critiche rivolte a Menotti. Critiche addirittura fe-

roci dopo la pesante sconfitta subita a Roma, ad opera della Lazio. Ma Veron all'agenzia sostiene che le frasi a lui attribuite sarebbero solo «un'invenzione». «È chiaro ed evidente - ha sostenuto - che la squadra non sta giocando bene e non ottiene risultati perché siamo noi giocatori a sbagliare. Ma non ho mai detto che la squadra sia schierata male in campo e che Menotti imposta male le partite. L'unica cosa che mi sento di affermare è che forse ci manca la personalità per affrontare gli scontri importanti». A Buenos Aires da ieri per partecipare alla partita che la nazionale disputerà domenica contro la Colombia nell'ultima giornata delle qualificazioni sudamericane per i mondiali di Francia '98, il centrocampista ha anche ammesso: «Nella Sampdoria non sto giocando bene. Mentre mi trovo al meglio con la nazionale: forse ciò accade perché qui i miei compagni sono tra i migliori del mondo».

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA QUINQUENNALE E TRENTENNALE

- La durata dei BTP quinquennali inizia il 15 settembre 1997 e termina il 15 settembre 2002, quella dei BTP trentennali inizia il 1° novembre 1997 e termina il 1° novembre 2027.
- Il tasso di interesse nominale annuo lordo è del 5,75% per i BTP quinquennali e del 6,50% per i BTP trentennali. Il pagamento degli interessi avviene in due volte: il 15 marzo e il 15 settembre per i quinquennali e il 1° maggio e il 1° novembre per i trentennali di ogni anno di durata dei prestiti.
- I proventi dei titoli, per le persone fisiche e per gli altri soggetti equiparati ai sensi del D.lgs. 239/96, sono assoggettati a imposta sostitutiva del 12,50%.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base. Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia, delle banche e degli altri operatori autorizzati fino alle ore 13,30 del 13 novembre.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 15 settembre 1997 per i titoli quinquennali e dal 1° novembre 1997 per i trentennali: all'atto del pagamento (18 novembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola al netto della citata imposta sostitutiva per le persone fisiche e per gli altri soggetti equiparati ai sensi del D.lgs. 239/96.
- Per le operazioni di collocamento dei titoli non è dovuta alcuna commissione ai sensi del D.M. del 9.7.1992 (Norme per la trasparenza nelle operazioni di collocamento di titoli di Stato).
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- I BTP sono ammessi di diritto alla quotazione ufficiale.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.